

Il Gimbe scopre (solo ora) i tagli

La fondazione di Cartabellotta pubblica il suo ottavo Rapporto sulla sanità. E lamenta le troppe sforbiciate. In passato preferiva bacchettare le visite eccessive dei pazienti

di **PATRIZIA FLÖDER REITTER**

■ La Fondazione **Gimbe** presieduta da **Nino Cartabellotta** è arrivata al suo ottavo Rapporto sul Servizio sanitario nazionale ripetendo le critiche mosse ai precedenti governi, sostenuti dalla sinistra, eppure il Pd se la prende solo con l'attuale esecutivo. «Non accettiamo come risposta la scarsità delle risorse disponibili. È la politica che sceglie le priorità, così come lo fa sul finanziamento del comparto difesa», è la nota diffusa ieri dai dem, dopo la presentazione dell'analisi alla Camera dei deputati.

«Se è certo che nel triennio 2023-2025 il Fondo sanitario nazionale (Fsn) è aumentato di 11,1 miliardi di euro, è altrettanto vero che con il taglio alla percentuale di Pil la sanità ha lasciato per strada 13,1 miliardi di euro», riferiva **Cartabellotta**. Ecco allora che per i parlamentari del M5s delle commissioni Affari sociali di Camera e Senato il rapporto «smaschera definitivamente le bugie del governo Meloni sulle risorse in sanità». Non basta, definiscono «folle l'atteggiamento del governo, che racimola meno dello stretto indispensabile parlando di coperta corta, ma contemporaneamente trova 20 miliardi per le armi». L'opposizione ha trovato un nuovo pretesto per attaccare l'attuale politica sanitaria, ma nell'alzare i toni

dimentica di leggere il rapporto. Innanzitutto Gimbe ricorda «i tagli del decennio 2010-2019», quando a governare è stata quasi sempre la sinistra, e dopo aver sottolineato «le imponenti risorse assegnate nel 2020-2022 assorbite interamente dalla pandemia», precisa che le disponibilità del Fsn, passate dai 125,4 miliardi di euro del 2022 ai 136,5 miliardi del 2025, sono state «in buona parte erose dall'inflazione, che nel 2023 ha toccato il 5,7%, e dall'aumento dei costi energetici». Diventa strumentale, dunque, la critica sollevata dalle opposizioni contro il governo Meloni.

«L'aumento della spesa a carico delle famiglie rompe il patto tra cittadini e istituzioni con milioni di persone costrette a pagare la sanità di tasca propria o, se indigenti, a rinunciare alle prestazioni. E soprattutto senza più la sicurezza di poter contare su una sanità pubblica che garantisca certezze», tuona **Cartabellotta**.

Non la pensava così nel giugno del 2019, quando presentando il quarto rapporto faceva riferimento a che cosa peggiorava ulteriormente lo stato di salute del Sistema sanitario nazionale. Ovvero «la non sempre leale collaborazione tra governo e regioni, oggi ulteriormente perturbata dalle istanze di regionalismo differenziato, e le irrealistiche aspettative di cittadini e pazienti che da un lato condizio-

nano la domanda di servizi e prestazioni, anche se inutili, dall'altro non accennano a cambiare stili di vita inadeguati che aumentano il rischio di numerose malattie». Adesso lamenta che nel 2024 «5,8 milioni di persone hanno rinunciato alle cure», che ovviamente non è un dato positivo.

Nel 2019, il quarto rapporto Gimbe denunciava una sanità pubblica che «trascurata dalla politica, cade a pezzi e nel silenzio dei cittadini si avvia verso la privatizzazione». Conteggiava i 37 miliardi di euro tagliati in 10 anni, segnalava «che il Def 2019 riduce progressivamente il rapporto spesa sanitaria/Pil dal 6,6% nel 2019-2020 al 6,5% nel 2021 e al 6,4% nel 2022».

Le scelte errate compiute in passato devono ricadere sul governo di centrodestra? Nell'ultimo rapporto **Cartabellotta** riconosce che in tre anni il Fns è aumentato di 11,1 miliardi. Certo, ci sono state inflazione, costi energetici. Il rapporto tra spesa e Pil era sceso al 6,16% nel 2023 (gli stanziamenti per quell'anno dovevano compensare gli aumenti dei prezzi verificatisi nel precedente periodo Covid), risale però al 6,3% nel 2024 e 2025 e al 6,4% nel 2026-2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 29%



STRABISMO Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe



Peso:29%